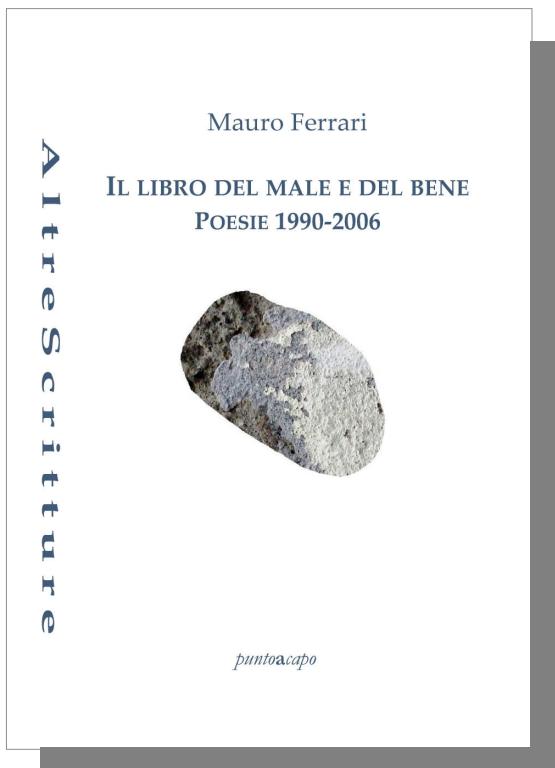

cartella stampa



Mauro Ferrari

IL LIBRO DEL MALE E DEL BENE
POESIE 1990-2006



puntoacapo

Collana AltreScritture

**87. Mauro Ferrari, Il libro del male e del bene.
Con Antologia critica, pp. 184, € 20,00
ISBN 978-88-6679-077-8**

Mauro Ferrari (Novi Ligure 1959) è direttore editoriale di puntoacapo Editrice. Ha pubblicato le raccolte: *Forme* (Genesi, Torino 1989); *Al fondo delle cose* (Novi 1996); *Il bene della vista* (Novi 2006, che include la precedente plaquette). Numerose le sue partecipazioni ad antologie, tra cui la recente antologia curata da Emilio Coco, *Vuela alta palabra* (Caza de Libros, 2015). È inserito nell'Atlante dei Poeti di Ossigeno nascente. Come critico ha pubblicato *Poesia come gesto. Appunti di poetica*, (Novi 1999); i saggi e le riflessioni sono ora raccolti in *Civiltà della poesia* (puntoacapo, Novi 2008). Ha fondato e diretto fino al 2007 la rivista letteraria *La clessidra*, ha collaborato all'*Annuario di poesia* Castelvecchi e a moltissime altre riviste e antologie con saggi, testi e traduzioni di poeti inglesi contemporanei. Attualmente dirige l'*Almanacco Punto della Poesia Italiana*, edito da puntoacapo. È membro della Giuria del Premio "L'astrolabio" (Pisa) e del "Guido Gozzano" di Terzo (AL), ed è direttore culturale della Biennale di Poesia di Alessandria.

*

a Cri, che ha visto il lago di St. Moritz

Ci guardano le montagne con occhi scintillanti –
ciò che è dato è reso,
dice quel profilo inattingibile, voce da dentro:
il bene della vista e il bene della vita nel suo male
stanno su questa corda tesa, in equilibrio.

In questa cerchia che si specchia dentro il lago e in noi
– in questo vento che attraversa –
nulla mai saprai per sommatoria o balzo della mente
degli intenti silenziosi delle sfere o della forza che ci regge –
la stessa che ha aperto il lago, i monti e il vento,
e adesso gli occhi, su questa
in equilibrio corda tesa, offrendo e ricercando.

Poeta discreto, appartato, benché impegnatissimo sul campo editoriale, Ferrari è innanzitutto un poeta ben consapevole delle proprie scelte. Come annota egli stesso, «*Il bene della vista* è ostinatamente fuori di ogni canone imperante, perché considera l'Io un punto di vista e non un oggetto di poesia». Come dire: non una poesia di emozioni soggettive, di esibiti lirismi, ma che si impegna a decifrare il mondo che si dà ai nostri occhi, quasi lasciando che siano essi ad imporsi, a trovare una loro forma, una loro necessità (Giancarlo Pontiggia)